

Comitato per la Difesa del Tabacco

Organismo volontario per la salvaguardia della filiera

Comunicato Stampa

Per la relazione al Parlamento europeo sulla riforma dell'OCM di settore

Pieno sostegno della filiera tabacco all'on. Sergio Berlato

Roma, 7 febbraio 2004 - Da ogni parte d'Europa i rappresentanti dell'intera filiera del tabacco manifestano pieno sostegno alla relazione presentata dall'on. Sergio Berlato, deputato al Parlamento Europeo, come parere sulla proposta di modifica dell'OCM Tabacco presentata dalla Commissione europea.

Nel novembre 2003 la Commissione europea ha presentato la sua proposta per modificare radicalmente l'attuale Organizzazione Comune di Mercato del tabacco, proposta di modifica che comporterebbe, se entrasse in vigore così come presentata, la cancellazione dell'intera produzione tabacchicola in Europa. In effetti la ricaduta sugli operatori del settore sarebbe devastante, con la perdita di circa 500.000 posti di lavoro in Europa di cui più di 130.000 in Italia, con uno sconvolgente impatto socio economico per l'intero indotto che gravita attorno a questo settore. A giustificazione della propria sciagurata iniziativa, la Commissione europea adduce motivazioni di natura ideologica nel nome di una non meglio identificata lotta al tabagismo. L'equazione avanzata semplicisticamente dalla Commissione europea "cancellazione degli aiuti al settore = riduzione del consumo di tabacco" risulta essere demagogica e priva di ogni effetto pratico. In realtà, la cancellazione della produzione europea, oltre a non ridurre l'uso del tabacco da parte dei consumatori europei, costringerebbe le manifatture europee a rivolgersi per gli approvvigionamenti alle produzioni extraeuropee in modo ancor più massiccio rispetto a quanto fanno attualmente, con l'aggravante di veder importata una quantità di prodotto dalla qualità sicuramente inferiore rispetto a quello proveniente dalle produzioni europee e meno rispettosa della salute dei consumatori.

A differenza della proposta della Commissione europea, che prevede il disaccoppiamento totale degli aiuti dalla produzione, la proposta dell'on. Sergio Berlato prevede una percentuale di disaccoppiamento parziale del 15% da utilizzare come premio unico, equivalente alla percentuale dei costi fissi di produzione. Per la parte rimanente la proposta dell'on. Sergio Berlato prevede che venga destinata a dotazione nazionale a disposizione degli stati membri i quali, in considerazione delle diverse specificità tra stati produttori e tra le diverse regioni dei singoli stati, potranno farne un uso molto flessibile per misure destinate a preservare le produzioni nelle zone dove il loro mantenimento è ritenuto indispensabile per delle obiettive motivazioni di carattere economico, sociale ed occupazionale. Gli stati membri potranno utilizzare, se lo riterranno opportuno, una percentuale non superiore al 10% della loro dotazione nazionale per misure volte al miglioramento della qualità della coltura nonché per politiche di ristrutturazione e di riconversione del settore.

./.

Comitato per la Difesa del Tabacco

Organismo volontario per la salvaguardia della filiera

Pag. 2

Un'altra differenza tra la proposta di modifica dell'OCM tabacco presentata dalla Commissione europea, che prevede la cessazione degli aiuti al settore nell'arco di due anni dalla sua entrata in vigore, e la proposta dell'on. Sergio Berlato, è la durata del regime di aiuti che dovrà essere equivalente alla durata di tutte le altre colture inserite nella PAC. Contrariamente alla proposta Prodi, quella dell'on. Sergio Berlato prevede l'eliminazione delle differenziazioni di trattamento tra produttori in funzione delle quantità prodotte nel periodo di riferimento, sia al fine di una semplificazione amministrativa dell'aiuto che al fine dell'eliminazione di eventuali discriminazioni tra produttori stessi.

Per difendere il futuro del settore ed a sostegno dell'iniziativa dell'on. Sergio Berlato presso il Parlamento europeo, sono scesi in campo, oltre a tutti i rappresentanti della filiera del settore tabacchicolo europeo (associazioni dei produttori, industrie di trasformazione, organizzazioni professionali), rappresentanti a livello istituzionale appartenenti alle più disparate formazioni politiche. Questa è una dimostrazione del fatto che la battaglia intrapresa non è solamente una questione di natura economica per garantire un futuro dignitoso ad un elevatissimo numero di addetti al settore, ma è soprattutto una questione di giustizia a favore di un notevole numero di cittadini italiani ed europei che chiedono di non veder cancellata la propria attività nel nome di un maldestro ed inefficace tentativo di tutelare la salute dei consumatori.

Con preghiera di cortese pubblicazione